

Rassegna del 19/03/2013

POLITICA REGIONALE

Gazzetta di Modena	Unione Comuni, Sgarbi (Psi): «Commissione scelta al bar»	...	1
Gazzetta di Modena	Cadegiani: «Niente campanilismo»	...	2
Liberta'	Travo resta in montagna Sarmato lascia la Valtidone	...	3
Modena Qui	Ecco servito il riordino: niente festa al Cimone - Varato il riordino territoriale: Montese tra le Terre di Castelli	<i>Pedriali Pier Paolo</i>	4
Modena Qui	Castelfranco e S. Cesario entrano a far parte dell'Unione del Sorbara	...	6
Modena Qui	Via libera all'Unione allargata	...	7
Modena Qui	Addio all'Unione del Cimone: Bologna vuole il Frignano unito	<i>Montanari Daniele</i>	9
Prima Pagina Modena	la Regione decide. l'Unione del Frignano a 10	<i>Lonero Simona</i>	11
Prima Pagina Reggio Emilia	Unione dei Comuni: tre sindaci a confronto	...	13
Resto del Carlino Cesena	Se la fusione sarà realtà le imprese non avranno costi	<i>Pasolini Ermanno</i>	15
Resto del Carlino Modena	Pdl contro Regione sull'Unione comuni	...	17
Resto del Carlino Modena	L'Unione Terre di Castelli si allarga a Montese Mugugni per le nozze combinate dalla Regione	<i>Gagliardelli Valerio</i>	18
Resto del Carlino Rimini	La Regione ha scelto: «Unione a dodici»	...	20
Voce di Romagna	Per i Comuni Così le Unioni fanno la forza	<i>Rossi Gianni</i>	21

SAN PROSPERO

Unione Comuni, Sgarbi (Psi): «Commissione scelta al bar»

► SAN PROSPERO

Nonimata "al bar" la commissione che dovrà decidere sull'unione di San Prospero con Medolla e Cavezzo.

È l'accusa di Luciano Sgarbi, consigliere comunale e capogruppo del Psi che lamenta di non essere stato minimamente coinvolto: «La vicenda della nomina dei consiglieri delegati alla trattazione della prevista unificazione dei tre Comuni, merita per far conoscere ai cittadini certi misteri della politica partitica, faziosa e settaria - accusa - Il sindaco Ferrari e Torelli (il primo del Pd, il secondo del Pdl), forse al Bar, si erano spartiti i tre posti spettanti al nostro Comune: due al Pd ed uno al Pdl. Ma il sindaco si è dimenticato che esiste un percorso istituzionale da seguire, ma che non ha seguito incaricando il solo Torelli a fornire un nome per le minoranze». Sgarbi spiega di aver sollevato la questione, così è stata convocata la conferenza dei capigruppo, il 2 marzo. «E lì è caduta la maschera di chi predica democrazia, correttezza istituzionale e quant'altro: hanno lasciato tutto come prima. Mi domando: vista l'importanza dell'argomento non era logico un coordinamento politico di tutte le componenti per trovare una soluzione partecipativa».



MENTRE LA REGIONE UFFICIALIZZA L'UNIONE DEL FRIGNANO

Cadegiani: «Niente campanilismo»

Il sindaco difende la proposta di uno sdoppiamento del territorio

► MONTECRETO

La futura Unione del Frignano - ufficializzata ieri dalla Regione - anima il dibattito di queste settimane. In particolare dopo che alcuni comuni dell'Alto Frignano hanno manifestato la preferenza per una Unione doppia che da un lato comprenda quelli dell'area del Cimone e dall'altra Pavullo e gli altri paesi. Così a chi, nei giorni scorsi, ha avanzato dubbi sulla posizione critica di comuni come Montecreto, Fiumalbo e Sestola, ecco arrivare la replica del sindaco Maurizio Cadegiani di Montecreto. «Nessuna autoreferenza o peggio campanilismo nella posizione assunta dal mio Comune in merito al riordino territoriale - interviene Cadegiani - Autoreferente è colui che pretende di effettuare scelte epocali in nome della collettività senza avere il coraggio di sentire i propri cittadini in merito con quesiti ben precisi, fase questa che almeno Montecreto sta comunque valutando di effettuare al contrario di tanti altri enti locali che non hanno intenzione di affrontare. Intanto per quanto riguarda i costi politici non risponde a verità tale affermazione visto che assessori e consiglieri attualmente in carica in Comunità Montana non percepiscono né gettoni di presenza né rimborsi spese e che tale sistema verrebbe comunque ricalcato anche in una ulteriore unione aggiuntiva. Per quanto riguarda invece determinati servizi sovracomunali come ospedale e plessi scolastici possono benissimo essere mantenuti ed eventualmente sviluppati già quelli esistenti ed ubicati a Pavullo senza creare sdoppiamenti ulteriori. Un esempio per tutti: io ho difeso

strenuamente la struttura ospedaliera di Pavullo assieme ad altri sindaci appartenenti al distretto Sanitario di riferimento che oggi sono in contrapposizione sull'ordinamento territoriale. Piuttosto che introdurre nella discussione elementi forvianti sulle considerazioni fatte da chi sostiene unioni di Comuni differenti rispetto a quella sostenuta legittimamente dal presidente della Comunità Montana, preferirei si iniziasse a discutere seriamente sulle considerazioni e sui problemi oggettivi che l'Unione a 10 comporterebbe, come ad esempio i 690 kmq di superficie territoriale da gestire. Oppure i 41000 residenti spalmati su di una superficie territorialmente amplissima e d'altro canto poco densamente abitata, fatto questo che si ripercuoterà sulla gestione di ogni singolo servizio che l'Unione dovrà garantire. Oppure l'appartenenza di alcuni Comuni ad enti quali il Parco dell'Alto Frignano che tutela ampie zone del crinale e che a fronte di uno sviluppo economico, chiede in cambio ai propri cittadini vincoli ed oneri anche su terreni di proprietà a differenza di altri che invece tali vincoli ed oneri non hanno. Le associazioni di categoria ben dovrebbero sapere quelle che sono le problematiche: la tipologia dei flussi turistici, ad esempio, estremamente differenti tra i Comuni del Crinale e quelli posti più a valle. Come ben dovrebbero sapere ciò che la Legge Regionale 21 sul riordino territoriale ha come spirito principale, e cioè la necessaria prossimità ai cittadini dei servizi stessi, nell'interesse degli utenti finali garantendone tuttavia la non sovrapposibilità sul territorio».



Travo resta in montagna Sarmato lascia la Valtidone

■ (crib) Prima è arrivata la proposta del Cal e poi, ieri, la decisione della giunta regionale che ha sposato in toto le suddivisioni già disegnate sulla carta. «Si è preso atto di ogni singola deliberazione comunale e valutati i vari pareri contrastanti» spiega il sindaco di Vernasca Gianluigi Molinari che fa parte del Cal. «La Regione ha lavorato molto bene, contro la nostra naturale diffidenza verso le Unioni. Ma ora si deve cominciare a lavorare, specialmente per chi verrà dopo di noi». E sulla divisione della Comunità Montana tra Valnure e Valdarda aggiunge: «Se la legge chiede di essere operativi, la scelta di vallata è indispensabile per poter condividere i servizi. Ora le nostre piccole "unioni" potrebbero fare da apripista a qualcosa di nuovo. Gli ambiti disegnati sono infatti già strutturati per consentire future fusioni: bisogna superare i vecchi modelli senza aver paura». Ma rimangono ancora alcuni nodi polemici come quello delle deroghe ai criteri per la definizione degli ambiti, come nel caso dell'Alta Valdarda: l'ambito individuato e approvato, infatti, è inferiore ai 30mila abitanti richiesti. «È una scelta che, secondo noi, non va nella direzione giusta» commenta il sindaco di Travo Lodovico Albasi, costretto a rimanere contro voglia nei confini dell'ex Comunità Montana. «Noi avremmo preferito un'ipotesi di vallata ma la Regione ha fatto le sue scelte, in qualche caso intervenendo con deroghe alla legge. Comunque, la vicepresidente regionale Simonetta Saliera si è impegnata a sostenere la montagna: vedremo ora con che fondi lo farà». Raggiante, invece, il sindaco di Sarmato Anna Tanzi contro cui la minoranza consigliere aveva promosso una raccolta di firme (poi portate in Regione alla stessa vicepresidente Saliera) per restare in Valtidone piuttosto che passare in Valtrebbia. «Nutro molto rispetto per ciò che ha deciso la Regione, che ha tenuto conto della volontà di questa maggioranza» dice. «Le firme raccolte rappresentano solo poco più del 10% dei maggiorenti del paese: un numero esiguo e non rappresentativo della realtà sarmatese».



Ecco servito il riordino: niente festa al Cimone

La Regione decide i nuovi ambiti territoriali

Varato il riordino territoriale: Montese tra le Terre di Castelli

La Regione scioglie i nodi: si passa a nove Comuni

COMMENTI

Muratori: «Montese ora dovrà accelerare»
Caroli: «Non ci sono né vincitori né vinti»

BOLOGNA - «La libertà non è stare sopra un albero, libertà è partecipazione». Cantava Giorgio Gaber. Non è la filosofia però dell'ingegneria istituzionale che spesso taglia, crea e disegna confini amministrativi con squadra e goniometro. Si è fatto spesso in passato, ma gli errori si ripetono. E' successo anche ieri con la nuova riorganizzazione territoriale delle province modenesi decisa dalla giunta regionale. Una nuova configurazione amministrativa di cui si è parlato poco, che pochi cittadini conoscono anche se dovrebbe preparare il terreno alla cancellazione o dimagrimento del corpo esteso delle Province. In teoria un obiettivo lodevole, perché i Comuni mettono insieme funzioni, risorse, modelli organizzativi che dovrebbero garantire risparmi di spesa, efficienza di lavoro e risultati. Come ogni buon studioso di cultura organizzativa sostiene però, per tagliare queste mete c'è necessità di condivisione. Non sembra questo il caso in alcune delle riorganizzazioni attuate. Facciamo un esempio concreto: i tre comuni del Cimone (Sestola, Fiumalbo e Montecreto) lamentano di non essere stati nemmeno interpellati per la loro proposta di un'Unione dell'Alto Appennino. Le tre amministrazioni non sventolano lo stesso colore politico, però per vicinanza e comunanza di problemi volevano andare per la loro

strada. Non è stato possibile e i sindaci dei tre paesi si lamentano per una scarsa capacità di ascolto da parte dei politici di Bologna. Che hanno deciso come da loro prerogativa, certo, ma almeno potevano convocare un tavolo per ascoltare.

Insomma, per anni si è parlato di sussidiarietà - trasmettere il potere dai livelli istituzionali più alti a quelli più bassi quando questo è possibile - poi si decide secondo altre logiche. La riforma abolisce le Comunità Montane, ma anche le Unioni, se non funzionano a dovere, si possono trasformare in enti produttori di sprechi e di inefficienze. Si guardi dunque che la condivisione di funzioni porti risparmi veri. E non un livellamento dei servizi verso il basso.

VIGNOLA - Ha l'effetto di una piccola grande rivoluzione la riforma regionale sul riordino territoriale. Con tre giorni di anticipo la giunta di via Aldo Moro ha annunciato ieri i nuovi 'ambiti territoriali ottimali' per l'Emilia Romagna. In provincia di Modena non mancano le novità, in particolare per l'Unione Terre di castelli che, nonostante il parere negativo espresso a febbraio, dovrà aprire all'ingresso di Montese passando così a nove Comuni. Una notizia che arriva mentre il presidente Daria Denti è in visita ufficiale a Bruxelles e che viene accolta con un velo di rammarico dagli altri sindaci. «Facciamo di necessità virtù - afferma la vicepresidente dell'Unione e sindaco di Marano Emilia Muratori -. L'ingresso di un nuovo Comune va a ledere un equilibrio costruito nel tempo. Il rammarico più grande è aver perso quattro

anni per via del rifiuto del 2009. E' chiaro però che ora Montese dovrà correre».

La querelle con il Comune di Montese era nata lo scorso mese e aveva riaperto vecchie ferite come la precedente frattura del 2009 e un contenzioso legale in materia socio-sanitaria. «Mi auguro ora che tutto si possa appianare altrimenti partirebbero con il piede sbagliato» avverte ancora la Muratori. La decisione della Regione impone a tutti di sotterrare l'ascia di guerra per iniziare a studiare l'allargamento dei servizi in forma associata. Come noto tra le cinque funzioni indicate dalla legge 21 (ced, servizi sociali, Protezione civile, pianificazione urbanistica e polizia municipale) entro il 2015 gli enti locali potranno gestirne in forma autonoma soltanto una. Dunque la scelta non sarà facile e il percorso dovrà essere a tappe. La sfida più grande per l'Unione Terre di castelli sarà come assorbire l'ingresso di Montese senza particolari traumi.

D'altra parte il sindaco di Montese Luciano Mazza ha avuto le idee chiare fin dal principio senza farsi condizionare nemmeno quando si è visto chiudere la porta in faccia dagli altri Comuni dell'Unione che gli avevano ricordato quando Montese, nel



2009, preferì guardare alla comunità montana del Frignano invece che entrare subito tra le Terre di Castelli. «Quelli erano altri tempi» aveva spiegato affermando di voler solo «salvaguardare la rete di servizi sanitari creata in questi anni». La sua strategia che faceva leva sul mantenimento del distretto sanitario di Vignola ha quindi pagato. Montese sarà il nono Comune dell'Unione Terre di castelli.

«Rimango dell'idea che l'ambito a otto era quello ottimale - continua il sindaco di Marano -, perché si era raggiunto un equilibrio in cui si poteva pensare di gestire in forma associata anche altre nuove funzioni. L'ingresso di Montese rende necessario armonizzare la sua presenza». «Non ci sono vincitori o sconfitti - sostiene invece il sindaco di Savignano Germano Caroli -. Questa è una legge che non consente libere scelte da parte dei Comuni, quindi ci adatteremo. Certo ci vorrà chiarezza nei rapporti e l'importante è che anche quei contenziosi aperti si appianino». Il riordino territoriale, così come imposto dalla Regione, avrà comunque altri effetti non così immediati. Con l'ingresso di Montese infatti la montagna rafforzerà la sua presenza all'interno dell'Unione (Zocca, Guiglia da una parte con Marano e Castelvetro per la collina), così come le giunte a maggioranza non Pd (Savignano e Guiglia). Insomma un riordino che, a un anno dal voto, rimescola per bene le carte e rimette in gioco gli equilibri interni.

■ Pier Paolo Pedriali



Castelfranco e S. Cesario entrano a far parte dell'Unione del Sorbara

CASTELFRANCO - Alla fine sarà un'unione a sei con i Comuni del Sorbara. La Regione ha infatti bocciato il matrimonio a due votato dai Consigli comunali di Castelfranco e San Cesario per aprire a un distretto allargato che comprenda anche Nonantola, Ravarino, Bomporto e Bastiglia. Una decisione che ha preso un po' in contropiede il sindaco di San Cesario Valerio Zanni: «Sarebbe stato meglio avvisare prima i sindaci che fare un comunicato stampa - re-darguisce riferendosi a via Aldo Moro - . Ad ogni modo era presumibile che la Regione stabilisse l'ambito ottimale del distretto sette a sei Comuni». Zanni poi spiega le ragioni del voto della scorsa settimana a favore di un ambito a due con Castelfranco. «L'Unione con i Comuni del Sorbara era un elemento che tenevamo presente anche nella delibera. Abbiamo scelto però un ambito a due solo per meglio tutelarci di fronte alla possibilità di restare fuori da qualsiasi unione». Anche in questo caso però il passaggio dovrà essere gestito con grande cautela, tanto che Zanni arriva a chiedere fin da ora il massimo del tempo previsto dalla legge, vale a dire entro il 2015. «E' un po' come quan-

do si uniscono due aziende» osserva il sindaco di San Cesario ricordando che «la pianificazione urbanistica sarà l'ultimo servizio da associare. In fondo - dice Zanni - si tratta di realtà con caratteristiche diverse, basti pensare che noi abbiamo ancora il piano regolatore, mentre Castelfranco ha il Psc». «Ci vorrà un'attenzione particolare» anche per quanto riguarda la polizia municipale, che San Cesario gestisce ancora in forma autonoma. Insomma i nodi non mancano e ci vorrà tempo per scioglierli.

Esprime invece soddisfazione la vicepresidente della giunta regionale **Simonetta Saliera**: «Siamo molto soddisfatti per questa svolta importante. E non solo perché la proposta della Regione è stata approvata all'unanimità dal Consiglio delle autonomie locali (Cal), ma anche perché si tratta di una innovazione condivisa dalle associazioni di categoria degli Enti locali, dai sindacati dei lavoratori e dalle realtà locali». Questa legge e la sua applicazione sono il frutto di tre anni di confronto sul territorio, di 100 incontri in tutti i Comuni, con i sindaci, gli amministratori, le parti sociali e il mondo dell'associazionismo.

Alla delibera della Giunta seguirà, conclude Saliera, «oltre ad una prima verifica tra sei mesi, un'intensa attività di riorganizzazione, di formazione delle competenze, di messa a disposizione di dotazioni informatiche per permettere ai Comuni di esercitare azioni di governo più efficaci, accessibili e semplici sia per le aziende sia per i cittadini».



La piazza di Castelfranco con il monumento al tortellino



Via libera all'Unione allargata

Sancito l'ingresso dei Comuni della Valle del Dolo: Frassinoro, Montefiorino e Palagano nel distretto

SASSUOLO - E' il matrimonio più annunciato e forse meno discusso della Provincia: l'Unione del distretto ceramico si allarga ai Comuni della valle del Dolo e del Dragone, vale a dire Palagano, Frassinoro e Montefiorino. Lo ha deciso ieri la giunta regionale in perfetta sintonia con i Comuni del distretto, i quali in questi giorni non hanno sollevato alcuna obiezione. Ciò nonostante non mancano le criticità come ad esempio la condivisione dei servizi. La prima tappa riguarderà i servizi sociali, ma il vero nodo potrebbe essere rappresentato dalla polizia municipale che già ha diviso Sassuolo dal resto dell'Unione. Ad ogni modo la scelta dello stesso ambito, peraltro già suggerito dalla stessa Regione, è apparso a tutti fin dall'inizio come la scelta più ovvia e naturale possibile viste le esperienze in corso e la vicinanza geografica. Si parte quindi dall'appar-

tenenza allo stesso distretto sanitario per poi costruire insieme le altre quattro funzioni che ogni Comune dovrà accorparsi. I servizi che saranno quindi gestiti in forma associata sono da scegliere tra ced, servizi sociali, polizia municipale, Protezione civile e pianificazione urbanistica. Si tratta di una norma che punta al riordino funzionale sulla base di alcuni criteri guida. Tra queste funzioni una sola potrà restare di esclusiva competenza delle singole amministrazioni, le altre andranno condivise. Per molti Comuni la scelta ricadrà inevitabilmente sulla pianificazione urbanistica, e così potrebbe essere anche per Sassuolo che in questo modo rischierebbe di perdere la totale autonomia sulla polizia municipale. Ad ogni modo le scelte definitive andranno fatte entro il 2015. Senza dimenticare inoltre che Sassuolo,

pur non facendo parte del Corpo unico, ha comunque una convenzione con gli altri Comuni per la gestione associata. Una modalità che potrebbe anche essere confermata nell'Unione allargata se la nuova normativa lo renderà possibile. A quel punto l'unico vero nodo potrebbe essere la scelta del comandante, ma fino a quel momento si andrà per gradi tenendo il resto in standby. Problemi comuni per tutti i 46 nuovi ambiti ottimali che puntano a rafforzare la cooperazione tra i 348 Comuni dell'Emilia-Romagna. A tre mesi dall'approvazione della legge regionale in materia di riordino territoriale, la Giunta dell'Emilia-Romagna ha voluto fare le cose per bene approvando ieri i nuovi ambiti ottimali in modo da liberare maggiori risorse possibili per i servizi alla persona, alle imprese e per il territorio. Il resto del processo dovranno farlo ora i singoli Comuni.



Previsti alcuni incentivi per gli enti locali

Composta di 31 articoli, la legge 21/2012 prevede una nuova disciplina di riordino delle funzioni che rafforza l'associazionismo tra Comuni, regola le gestioni associate obbligatorie e porta al superamento delle Comunità montane trasformandole in Unioni dei comuni montani.

Perno della riforma, prevista dalla norma statale, è la definizione in tutta la regione di aree definite 'ambiti territoriali ottimali' che riuniscono tutti i Comuni (ad esclusione dei capoluoghi di provincia) e che costituiranno i confini di riferimento per la gestione associata di una serie di funzioni. I Comuni inclusi nell'Ambito ottimale possono aggregarsi ricorrendo o al modello dell'Unione di Comuni o a quello delle convenzioni. All'interno di ciascun ambito potrà esservi soltanto una Unione con determinate dimensioni demografiche. La legge, infine, stabilisce una serie di incentivi da parte della Regione per favorire il processo di riorganizzazione tramite le Unioni.



La nuova Unione del distretto ceramico comprenderà anche i Comuni della valle del Dolo

Addio all'Unione del Cimone: Bologna vuole il Frignano unito

Delusione a Sestola, Fiumalbo e Montecreto

ASCOLTO

«Ci aspettavamo almeno che qualcuno ci interpellasse: è stato solo silenzio»

SOTTOAMBITI

Adesso la partita si gioca al livello inferiore per gestire almeno una parte dei servizi

Addio Unione del Cimone: la Regione si è riunita ieri per deliberare sulla questione 'calda' del riordino territoriale sancendo la fine della Comunità Montana e la sua trasformazione in Unione dei Comuni Montani, ma a dieci. Ovvero, un unico ambito per tutto il Frignano.

Non è stato raccolto dunque l'appello dei tre Consigli comunali (Fiumalbo, Sestola e Montecreto) che si erano espressi per una riorganizzazione che portasse alla nascita di due ambiti nel Frignano, di cui appunto uno dedicato al comprensorio del Cimone e comprendente anche Fanano, Pievpelelago e Riolutato, che però si erano a loro volta espressi per la continuità di un ente con Pavullo capofila. Si profilava quindi un tre contro tre, con Bologna chiamata a far pendere la bilancia dall'una o dall'altra parte.

Ed ha scelto così, suscitando comprensibile delusione fra i tre che avevano posto la questione dell'Alto Appennino. «Ma ormai avevamo il sentore di una scelta del genere - commenta il sindaco di Sestola **Marco**

Bonucchi - e in democrazia bisogna accettare il verdetto. Non mi interessa polemizzare: bisogna prenderne atto e capire se ci sono i margini per riproporre la questione a livello di sottoambito». Quel che non si è avuto a livello superiore, insomma, trattarlo a quello inferiore per la nascita di una 'sotto-unione', per così dire, che possa gestire in comune fra i paesi del Cimone una serie di servizi. Magari, chissà, con la prospettiva di approdare domani a un Supercomune dell'Alto Frignano: era quello che si augurava anche il sindaco di Fanano. «Ora dobbiamo lavorare - riprende Bonucchi - perché all'interno di questo contenitore si prendano le decisioni migliori per tutti, dando indirizzi programmatici nell'interesse dei territori e non delle persone».

Anche perché comunque è stata posta in termini formali una questione, quella dei paesi del Cimone e delle loro esigenze. «Una questione su cui però nessuno, al di fuori di noi, si è interrogato - osserva il sindaco di Fiumalbo **Alessio Nizzi** - nessuno ci è venuto a chiedere perché avevamo

deciso per un ambito territoriale diverso. Poi una decisione andava presa, certo, ma almeno conoscere il problema, almeno approfondire... Mi sembrava un atto dovuto. Lavoriamo dunque per questo sottoambito del Cimone ora, ricordando che i problemi non si cancellano con una delibera: restano, e bisogna trovare il modo di affrontarli».

Amarezza anche nelle parole di **Maurizio Cadegiani** da Montecreto: «Sono estremamente deluso - sottolinea - da una decisione della Regione che non tiene in alcun conto la posizione di una parte del territorio. Non resta che il rammarico per una scelta unilaterale che non so se possa portare i frutti sperati. Io mi aspettavo almeno di essere interpellato, qui invece si ignorano le peculiarità territoriali e questo non fa che allontanare ancora la politica dalla gente. C'è poco altro da dire, se non che è un giorno triste sotto molteplici profili». Oltre al merito, dunque, si pone una questione di 'stile': il primo banco di prova della nuova Unione, da subito, sarà la capacità di ascolto.

■ **Daniele Montanari**





Niente Unione del Cimone: la proposta è stata rigettata ieri dalla Regione

 La nuova Unione dei Comuni Montani			
 Fanano	 Fiumalbo	 Lama Mocogno	
 Montecreto	 Pavullo nel Frignano	 Serramazzone	
 Polinago	 Riolunato	 Sestola	 Pievepelago

FRIGNANO

La Regione delibera per l'Unione a 10



A PAGINA 20

MONTAGNA No alla richiesta di scomporre l'ambito in due, Alto e Basso, avanzata dai Comuni di Montecreto, Fiumalbo e Sestola

La Regione decide: l'Unione del Frignano a 10

Cadegiani: «Questa scelta è uno schiacciasassi su una discussione mai aperta»

La giunta regionale dell'Emilia Romagna ha deliberato ieri sera i 46 ambiti ottimali per i 348 Comuni che la compongono. Quello del Frignano sarà composto da 10 Comuni. Della richiesta di scomporre l'ambito in due, Alto e Basso Frignano, avanzata dai tre Comuni di Montecreto, Fiumalbo e Sestola, non rimane traccia.

«Triste – esordisce così Maurizio Cadegiani, sindaco di Montecreto – posso solo dire che mi sento così oggi (ieri, ndr). La nostra presa di posizione è stata interpretata dalla Regione come atto strumentale. Ma i dubbi su un'Unione a 10, su un territorio di 690 kmq, 41mila abitanti, rimangono: per esempio su come garantire la vicinanza dei servizi ai cittadini o come lavorare sulla valorizzazione economica del territorio. Anche a causa dei collegamenti deficitari fra Alto e Basso Frignano». Ma il problema è anche la lontananza delle istituzioni e della politica dai cittadini: «I Comuni svolgevano un ruolo di collegamento in questo senso – afferma Cadegiani – che si interrompe bruscamente con

questa decisione che arriva come uno schiacciasassi su una discussione mai aperta. I sub ambiti come alternativa? Mera dislocazione di servizi». E i cittadini sono rimasti fuori: «Non si è voluto aprire alla consultazione diretta – conclude Cadegiani – che però io cercherò di fare lo stesso per sapere cosa ne pensano i miei concittadini. Non si tratta di stabilire dove passa una strada, ma del futuro di questo territorio. La politica ha fallito. E questa decisione cade anche sulle teste dei consiglieri di minoranza di Montecreto, che non hanno votato con noi i due ambiti, a differenza di Fiumalbo e Sestola. Oltre che dei commissari di Polinago e Seramazzoni: se si fossero astenuti sarebbe valso il silenzio assenso e non sarebbe cambiato nulla nella sostanza. Ma decidendo hanno dato valenza politica alla decisione».

Più morbidi i due sindaci di Sestola, Marco Bonucchi, e di Fiumalbo, Alessio Nizzi, anche se la delusione è palpabile. «Ora non ci rimane che portare le nostre obiezioni e i nostri problemi – spiega Nizzi – sul tavolo dell'Unione. Non era

campanilismo. Avrei preferito che si aprisse un tavolo di discussione al riguardo ma non è successo. Vedremo se ci sarà spazio per lavorare al riguardo». Mentre Bonucchi confida nel ruolo dei sottoambiti: «Ci aspettavamo questa decisione – esordisce –, dobbiamo ora pensare a lavorare insieme per valorizzare le peculiarità. Dovremo lavorare sui sottoambiti: ora sta a noi trovare la soluzione migliore per lavorare insieme agli altri territori. Diciamo che ci abbiamo provato, ma non ci siamo riusciti».

Più in linea con Cadegiani, Luca Ghelfi, portavoce del Pdl modenese, che la settimana scorsa aveva avuto un incontro con il prefetto Benedetto Basile sul tema: «Un tavolo - commenta -, solo questo si chiedeva alla Regione. Un momento di confronto per convincere o essere convinti della bontà delle scelte. E la possibilità di consultare i cittadini su qualcosa che li riguarda direttamente. Si è invece deciso d'imperio. Peccato. Un'occasione persa per parlare ai cittadini. La Regione così si allontana dai suoi territori».

(Simona Lonero)



POSSIBILITA' E POLEMICHE Sopra una veduta del territorio del Frignano;
a destra i sindaci Nizzi (Fiumalbo), Cadejani (Montecreto) e Bonucchi (Sestola)

A PRATICELLO Questa sera alle 21 con i primi cittadini di Gattatico, Campegine e Sant'Ilario

Unione dei Comuni: tre sindaci a confronto

Incontro aperto al pubblico. Ci sarà anche il consigliere regionale Roberta Mori

GATTATICO

Nel terzo conclusivo incontro, in programma stasera alle 21 nella sala del consiglio, a Praticello, si discute di un altro argomento piuttosto attuale e dibattuto: le aggregazioni tra i comuni, ovvero quei processi di unione o di fusione tra comuni vicini aventi lo scopo di concentrare alcune funzioni amministrative per contenere i costi e mantenere la qualità dei servizi.

Sull'argomento si confrontano le tre amministrazioni comunali di Campegine, Sant'Ilario e Gattatico, guidate dai rispettivi sindaci, ma con il contributo pure delle minoranze consiliari. Sarà presente anche Roberta Mori, membro del consiglio regionale, che illustrerà gli sforzi che sta facendo la regione Emilia-Romagna per favorire tali processi. L'intento della serata è quello di capire quali soluzioni possono aiutare a sviluppare maggiore razionalità ed efficacia nella gestione pubblica, obiettivi particolarmente importanti nell'attuale carenza di risorse. Nel corso del confronto si cercherà poi di cogliere quale orientamento predomina tra gli amministratori e i cittadini di questi tre enti della Val d'Enza dove già sono attive molte forme di collaborazione ed esistono parecchie situazioni di interdipendenza.

La partecipazione alle serate precedenti è stata buona: vivace è stato il dibattito tra i relatori ed il pubblico. L'iniziativa si avvale del patrocinio dell'Unione Val d'Enza e della Provincia.



GIANNI MAIOLA Sindaco di Gattatico



PAOLO CERVI Sindaco di Campegine



MARCELLO MORETTI Sindaco di Sant'Ilario

COMUNE UNICO TRA SAVIGNANO E SAN MAURO PASCOLI

Se la fusione sarà realtà le imprese non avranno costi

Camera di Commercio: «Niente spese burocratiche»

IL VICEDIRETTORE**Maria Giovanna Briganti:****«Se dovessero essercene,
le copriremmo noi»**

LA FUSIONE tra i Comuni di Savignano e San Mauro Pascoli in un comune unico non comporterà costi né adempimenti per le imprese e neppure per le persone fisiche o professionisti titolari di cariche iscritti al registro delle imprese o al Rea (repertorio economico amministrativo che raggruppa gli iscritti alla Camera di Commercio). Lo ha comunicato Maria Giovanna Briganti vicedirettore della Camera di Commercio di Forlì-Cesena. La Camera di Commercio si assumerà l'onere di attivare la migrazione dei dati. Si tratterà di lavorare circa 8.700 posizioni, di cui 7.700 relative a sedi, unità locali di imprese e persone fisiche e altre 1.000 circa persone fisiche fuori comune. Con la nascita del futuro comune unico le imprese interessate manterranno il loro

numero Rea e anche il codice fiscale. La variazione riguarderà il nuovo comune di sede/residenza, il codice Istat del Comune scaturito dalla fusione ed eventualmente il Cap (su questo punto non c'è ancora certezza) e sarà attivata d'ufficio da parte della Camera di Commercio e senza oneri per i soggetti interessati. Costi e impegno operativo saranno a carico della Camera.

«L'OPERAZIONE - ha spiegato Aldo Paolini di Infocamere - scatterà subito dopo l'uscita del decreto che sancirà formalmente la nascita del nuovo comune con il nome e il nuovo codice Istat. A cambiare sarà dunque il codice identificativo dei comuni. A quel punto si aprirà un periodo di transizio-

ne in cui verranno effettuati d'ufficio tutti gli aggiornamenti. Al termine di questa fase sarà effettuato d'ufficio il ribaltamento delle nuove posizioni del registro delle imprese». Tutto questo però è legato all'esito del referendum consultivo che si terrà nei due comuni domenica 9 giugno. Se vincerà il sì alla fusione, l'iter proseguirà poi in regione; alla fine del 2013 i due consigli comunali verranno sciolti, all'inizio del 2014 arriverà il commissario prefettizio e fra un anno si voterà per le amministrative col comune unico. Se invece vincerà il no alla fusione, i due sindaci, Gianfranco Miro Gori di San Mauro Pascoli ed Elena Battistini di Savignano hanno promesso che porteranno nei rispettivi consigli comunali l'atto di recessione e la fusione non si farà.

Ermanno Pasolini



CONVINTI Il sindaco di San Mauro Gori e quello di Savignano Battistini credono fermamente nella fusione

PAVULLO**Pdl contro Regione
sull'Unione comuni**

LUCA Ghelfi, portavoce del Pdl modenese, interviene dopo il pronunciamento di ieri della Regione sugli ambiti territoriali: «Parlando di un ambito a 10 comuni si rifiuta un confronto sereno ai sindaci dell'alto Frignano che chiedevano di valutare aspetti concreti di un ambito ottimale troppo vasto territorialmente e troppo diverso come esigenze della popolazione». Secondo il Pdl la Regione sembra sostenere con un «atto d'imperio» l'ipotesi di un'unica Unione anziché di due.



LA RIORGANIZZAZIONE CASTELFRANCO E SAN CESARIO INSIEME AI COMUNI DEL SORBARA

L'Unione Terre di Castelli si allarga a Montese Mugugni per le nozze combinate dalla Regione

AMBITI TERRITORIALI

I nuovi confini serviranno a ridefinire le sinergie dopo il superamento delle Province

**IL SINDACO
DI VIGNOLA**

L'ingresso del nono comune creerà difficoltà: urgono chiarimenti dalla Regione perché gli 8 enti associati non vengano penalizzati

ZANNI E REGGIANINI

«L'Unione a sei con Ravarino Nonantola, Bastiglia e Bomporto non è obbligatoria, valuteremo»

di **VALERIO GAGLIARDELLI**

NESSUNA sorpresa da Bologna. La Regione ha definito ieri gli ambiti territoriali ottimali — prima tappa che guarda alla futura riorganizzazione istituzionale senza Province —, tema sul quale si era concentrato il dibattito politico locale nelle ultime settimane. E la mappa dei nuovi 'insiemi' di Comuni ha subito provocato, come previsto, i primi musi lunghi. Soprattutto nelle nostre zone di pianura e collinari, dove i nodi da sciogliere — ora, forse, ancor più stretti — erano due: quello che intreccia i destini del duo Castelfranco-San Cesario con l'Unione del Sorbara e quello che lega l'Unione Terre di Castelli a Montese.

Nel secondo caso gli 8 'cugini' capitanati da Vignola non hanno certo brindato di fronte alla prospettiva, ora inevitabile, di dover allargare i confini della loro Unione al comune montano. Perché Montese, 'scaricata' sia dai 10 Consigli del Frignano che dagli 8 delle Terre di Castelli, di fatto non la voleva nessuno.

«Adesso invece — commenta a

caldo il presidente dell'Unione di pianura, Daria Denti — abbiamo tempo solo fino a gennaio 2014 per accorparla: non abbiamo scelta. È ovvio che ci saranno delle difficoltà, perché gli 8 comuni attuali sono rodati su una condivisione di 30 funzioni, mentre il nuovo entrato sarà obbligato a una sinergia di sole 4 funzioni. Senz'altro avremo bisogno di ulteriori chiarimenti da parte della Regione sulle cosiddette 'condizioni di ingaggio' per Montese. Perché se è vero che l'intenzione è di premiare coi finanziamenti gli enti che associano più funzioni tra loro, allora non vorrei che l'ingresso di un comune poco propenso a sinergie più ampie del minimo indispensabile vada a penalizzare gli altri 8. Se tutti gli attori, compresa Montese, terranno conto delle esigenze dell'Unione già esistente, allora supereremo ogni difficoltà».

Molto diverso invece, e meno traumatico sul breve periodo, lo scenario delineato sui prossimi rapporti tra San Cesario, Castelfranco — che avevano chiesto un

ambito a due — e i 4 comuni del Sorbara — Nonantola, Ravarino, Bastiglia e Bomporto — ai quali la Regione ha dato ieri l'ok per un'area a 6 comprendente anche i primi due.

«Considerato che l'obiettivo, mai nascosto, è di arrivare un giorno all'Unione a 6 — spiega il sindaco di San Cesario, Valerio Zanni — la decisione della giunta regionale, peraltro attesa, non porta ad alcun stravolgimento strategico. Una volta concluso lo studio di fattibilità, col quale stiamo indagando anche su un eventuale legame più forte con Modena, allora potremo ragionare su prospettive più chiare. Ma l'Unione non è obbligatoria: ci arriveremo solo se e quando ci saranno le condizioni». «La mia preoccupazione — aggiunge Stefano Reggianini, primo cittadino di Castelfranco — non va ai confini dell'ambito, ma alle sinergie che d'ora in avanti dovremo mettere a punto per riuscire a garantire i servizi e a sostenere il welfare. Sull'Unione col Sorbara, non scontata, chiederemo comunque una proroga di un anno, al 2015, così da poterla valutare alla luce dello studio di fattibilità e attraverso un percorso che coinvolga anche i cittadini».





Dal basso, in senso orario, Daria Denti (presidente Unione e sindaco di Vignola), Stefano Reggianini (Castelfranco) e Valerio Zanni (San Cesario)

VALMARECCHIA L'AMBITO TERRITORIALE SARA' DA CASTELDELICI A BELLARIA

La Regione ha scelto: «Unione a dodici»

LA REGIONE ha deliberato. Gli ambiti territoriali ottimali per la provincia di Rimini saranno due: Rimini Nord (con i sette Comuni dell'alta Valmarecchia, i quattro della bassa e Bellaria Igea Marina) e Rimini Sud (con i Comuni della Valconca, più Cattolica, Misano, Riccione e Coriano). Ora seguirà «una prima verifica tra sei mesi — dice la vicepresidente regionale, **Simonetta Saliera** — la riorganizzazione, la formazione di competenze». «Forse era più sensato avere due unioni distinte — dice **Marcello Fattori**, presidente della Comunità Montana e sindaco di Maiolo — per l'area montana e la bassa valle, ma la decisione della Regione è presa. Ora vedremo cosa succederà. I tempi sono stretti». Gli enti locali incontreranno le autorità regionali per discutere del cambiamento fra qualche giorno. «L'ente montano deve chiudere entro settembre — ricorda **Fattori** — dovremmo lavorare subito per accorpate le funzioni». Soddisfatto, il sindaco di Santarcangelo, **Mauro Morri**: «E' un anno che, insieme ad altri colleghi, lavoro verso questa direzione. La scelta è presa. Non vuol dire che ci sarà subito l'Unione a 12, ma sicuramente ora inizia il lavoro più grosso. Dovremmo capire che servizi associare. Sarà opportuno stabilire un sub ambito montano con servizi specifici per l'alta Valmarecchia. Ci sarà da fare, ma unendoci faremo solo il bene dei nostri Comuni e dei cittadini».



Alcuni sindaci della Valmarecchia in provincia



REGIONE Approvati i nuovi ambiti ottimali. L'obiettivo: liberare maggiori risorse per i servizi alla persona, alle imprese e al territorio

Per i Comuni Così le Unioni fanno la forza

Sono 46 i nuovi Ambiti ottimali che rafforzano la cooperazione tra i 348 Comuni dell'Emilia-Romagna. A tre mesi dall'approvazione della legge regionale in materia di riordino territoriale, la Giunta dell'Emilia-Romagna ha approvato i nuovi Ambiti ottimali al cui interno opereranno le Unioni e le convenzioni dei Comuni in modo da liberare maggiori risorse possibili per i servizi alla persona, alle imprese e per il territorio, ottenendo risparmi sulle spese di funzionamento ed economie di scala. In particolare la delibera attua quanto stabilito dalla legge 21/2012 che semplifica l'intero sistema regionale e locale e prevede la riorganizzazione delle amministrazioni comunali in "Ambiti ottimali" per la gestione associata delle funzioni e dei servizi ai cittadini, la definitiva soppressione delle Comunità montane e incentivi per le Unioni dei Comuni. Composta di 31 articoli, la legge 21/2012 prevede una nuova disciplina di riordino delle funzioni che rafforza l'associazionismo tra Comuni, regola le gestioni associate obbligatorie e porta al superamento delle Comunità montane trasformandole in Unioni dei comuni montani. Perno della riforma, prevista dalla norma statale, è la definizione in tutta la regione di aree definite "ambiti territoriali ottimali" che riuniscono tutti i Comuni (ad esclusione dei capoluoghi di provincia, a meno che non ne facciano richiesta) e che costituiranno i confini di riferimento per la gestione associata di una serie di funzioni (come

Polizia Municipale, pianificazione, servizi sociali, ecc.). I Comuni inclusi nell'Ambito ottimale possono aggregarsi ricorrendo o al modello dell'Unione di Comuni o a quello delle convenzioni.

All'interno di ciascun ambito potrà esservi soltanto una Unione con determinate dimensioni demografiche (almeno 10 mila abitanti oppure di 8 mila nel caso di Unioni di Comuni montani). È pertanto previsto il superamento della pluralità di Unioni preesistenti. La legge, infine, stabilisce una serie di incentivi da parte della

Regione per favorire il processo di riorganizzazione tramite le Unioni.

"Siamo molto soddisfatti per questa svolta importante", sottolinea la vicepresidente della Giunta **Simonetta Saliera**. "E non solo perché la proposta della Regione è stata approvata all'unanimità dal Consiglio delle Autonomie locali (Cal), ma anche perché si tratta di una innovazione condivisa dalle associazioni di categoria degli Enti locali, dai sindacati dei lavoratori e dalle realtà locali e perché si tratta di una innovazione condivisa dalle associazioni di categoria degli Enti locali, dai sindacati dei lavoratori e dalle realtà locali. Questa legge e la sua applicazione sono il frutto di tre anni di confronto sul territorio, di 100 incontri in tutti i Comuni dell'Emilia-Romagna con i sindaci, gli amministratori, le parti sociali e il mondo dell'associazionismo".

Gianni Rossi

SCHEDA

Romagna Ecco l'elenco dettagliato dei nuovi ambiti

Rimini.

Ambito Rimini Nord Valmarecchia: Novafeltria, Casteldelci, Maiolo, Pennabilli, Sant'Agata

Feltria, Talamello, San Leo, Poggio Berni, Santarcangelo di Romagna, Torriana, Verucchio Bellaria - Igea Marina.

Ambito Rimini Sud: Mondaino, Monte Colombo, Montescudo, Saludecio, Gemmano, Montefiore Conca, Morciano di Romagna, San Clemente, Montegridolfo, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione, San Giovanni in Marignano.

Forlì-Cesena.

Ambito forlivese: Tredozio, Santa Sofia, Meldola, Galeata, Bertinoro, Castrocaro Terme, Civitella di Romagna, Dovadola, Forlì, Forlimpopoli, Modigliana, Portico-S. Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano.

Ambito Rubicone: Gatteo, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone, Borghi, Gambettola, Longiano, Cesenatico, Roncofreddo, Sogliano al Rubicone.

Ambito Valle del Savio: Bagno di Romagna, Cesena, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina, Verghereto.

Ravenna.

Ambito bassa Romagna: Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Sant'Agata Santeramo.

Ambito ravennate: Russi, Cervia.

Ambito Romagna faentina: Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme, Solarolo.





Caveje romagnole